



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 35840 del 5 ottobre 2010, ricevuta l'11 ottobre 2010 con la quale l'ANAS Spa - Compartimento per la viabilità per il Veneto - Mestre (Venezia) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	PONTE METALLICO SUL FIUME PIAVE
provincia di	BELLUNO
comune di	SANTO STEFANO DI CADORE
proprietà	ANAS SPA
sito in	STRADA STATALE N. 52 "CARNICA" – KM 87 + 000

distinto al C.T.	foglio 33, particella catastalmente non censita;
confinante con (C.T.)	foglio 33, particelle 5 – 8 – 9 – 12 – strada statale n. 52 e argini del fiume Piave;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot.126 del 3 gennaio 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot.16323 del 16 novembre 2010;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	PONTE METALLICO SUL FIUME PIAVE
provincia di	BELLUNO
comune di	SANTO STEFANO DI CADORE
proprietà	ANAS SPA
sito in	STRADA STATALE N. 52 "CARNICA" – KM 87 + 000
distinto al C.T.	foglio 33, particella catastalmente non censita;
confinante con (C.T.)	foglio 33, particelle 5 – 8 – 9 – 12 – strada statale n. 52 e argini del fiume Piave,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato PONTE METALLICO SUL FIUME PIAVE, sito nel comune Santo Stefano di Cadore (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 27 gennaio 2011

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di SANTO STEFANO DI CADORE (BL)

"Ponte sul Piave"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: ANAS – Compartimento della viabilità Veneto
Foglio 33 (s.p.c.)

Il manufatto è costituito da una travata in struttura metallica reticolare chiodata con soletta a profilati quadri in acciaio zincato a caldo.

La struttura è ubicata nel Comune di Santo Stefano di Cadore lungo la "Strada della Valle" (che attualmente fa parte della SS 52 "Carnica") nel comprensorio del Comelico, angolo alpino situato nell'alta provincia di Belluno, compreso tra i boscosi monti della Carnia (UD), le ampie valli del Tirolo (Austria), il Sud Tirolo (BZ) e i chiari bastioni dolomitici del Cadore (BL).

Nel corso dei secoli il Comelico è sempre rimasto abbastanza separato dal resto della provincia di Belluno, proprio per le sue caratteristiche di valle isolata e difficilmente accessibile.

Risale solo al 1840 la "Strada della Valle" che, seguendo il fiume Piave, collega Cima Gogna al capoluogo del Comelico: Santo Stefano di Cadore. Questa strada fu ideata dall'Ing. Giovanni Bosio e fu eseguita dal Sig. Talachini. La costruzione dell'opera iniziò nel 1839 dall'Ing. Zili. Allo stesso periodo della strada risale il Ponte sul Piave in argomento che consentirà, per l'appunto, l'attraversamento dell'angusta valle. Inizialmente fu realizzato in legno, costituito da una struttura reticolare adatta al transito di carri e carrozze trainate da cavalli. Solo successivamente, nel 1912, sia per l'avvento dei primi ponti in ferro (dal 1850 in poi) che per il miglioramento e potenziamento della viabilità a scopi militari, il manufatto assunse la forma della struttura reticolare in ferro, ad una travata larga m 6,00 e lunga m 30,00, che ancora oggi è possibile vedere. La strada della Valle del Piave, fra Cima Gogna e Santo Stefano di Cadore, faceva infatti parte della linea di difesa permanente chiamata "Ridotto Cadorino", operante durante la Prima Guerra Mondiale che consisteva in una linea immaginaria che collegava tutte le fortificazioni militari dal torrente Maè al Piave presso Santo Stefano di Cadore.

Nel novembre del 1917, a seguito della disfatta di Caporetto, il Comelico e Sappada rimasero quasi deserti; furono bruciati i baraccamenti costruiti e furono fatti saltare i diversi manufatti, tra cui il ponte in oggetto.

Il Ponte fu ricostruito completamente negli anni '20, nell'attuale struttura metallica reticolare chiodata.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la strada della Valle riacquistò valore dal punto di vista difensivo, si trovava infatti lungo la linea immaginaria del "Vallo Alpino", ovvero un sistema difensivo formato da opere di difesa (Bunker), voluto da Mussolini e costruito prima della Seconda Guerra Mondiale per proteggere il confine italiano dai paesi limitrofi.

Proprio per l'importanza che la strada assunse durante l'ultima guerra, anche il ponte subì delle modifiche. Furono infatti realizzati tra il 1940 e il 1945, lavori di rinforzo statico, da parte dell'esercito tedesco, mediante l'inserimento di profilati longitudinali e di traversi trapezoidali di irrigidimento, tuttora presenti, per permettere il transito dei carri armati da guerra.

Di recente realizzazione (1980) è invece la soletta a profilati quadri in acciaio zincato a caldo.



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

I ponti metallici a traliccio, furono gradualmente introdotti, in sostituzione di quelli in legno, intorno alla metà del XIX secolo in America, ad opera di numerosi ingegneri specialisti del settore, che diedero il loro nome a vari brevetti (travi Howe, Pratt, Child, Hassard, Fink, Post e Haupt) e trovarono notevole sviluppo in campo ferroviario, ma solo nella seconda metà dell'Ottocento approdarono in Europa, prima nel nord-Europa, e successivamente, negli ultimi decenni dell'Ottocento, in Italia con le prime applicazioni, sempre prevalentemente in campo ferroviario.

I primi ponti erano misti, legno e ferro, dove quest'ultimo veniva talora utilizzato solo per i ritti, con chiavi di serraggio al posto dei cunei e quindi con maggiori capacità di resistenza rispetto a questi ultimi e con l'eliminazione di fenomeni di ritiro e la funzione di comprimere le diagonali lignee.

Erano soluzioni cosiddette 'ibride', accantonate successivamente a vantaggio delle soluzioni strutturali interamente in ferro.

Il Ponte sul Piave di Santo Stefano di Cadore rappresenta una singolarità in quanto trattasi di uno dei primi esempi di ponti, pressoché interamente in ferro, applicati non in campo ferroviario ma in campo stradale.

Per tutto quanto sopra esposto e, in particolare, per il fatto di costituire l'esempio di un sistema costruttivo, ancorchè parzialmente alterato, anticipatore della successiva dilagante moda dei ponti metallici a traliccio - che nella fattispecie del Ponte sul Piave di Santo Stefano di Cadore non è applicato in campo ferroviario - , sussistono per il manufatto i requisiti per il riconoscimento dell'interesse storico-artistico e quindi per il suo assoggettamento a tutela ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

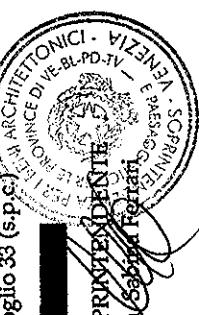
COMUNE di SANTO STEFANO DI CADORE (BL)

"Ponte sul Piave"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

Foglio 33 (s.p.s.)



IL SORPRESA D'ESTE
Arch. Sabrina Ferriari

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



2 FABIO

E=10800

N=65900

Particolare: 5